

**Prezzo di Associazione**

|                           |        |
|---------------------------|--------|
| Cassa e Stato: anno . . . | L. 90  |
| Id. semestre . . .        | 11     |
| Id. trimestre . . .       | 6      |
| Id. mese . . .            | 2      |
| Estero: anno . . .        | L. 100 |
| Id. semestre . . .        | 17     |
| Id. trimestre . . .       | 10     |
| Id. mese . . .            | 3      |

Le associazioni non diradate si intendono rinnovate.  
Una copia in tutte le lingue nazionali e.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di 15 righe cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 50. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

## DUE REPUBBLICHE IN FRANCIA

Il *Figaro*, dopo di avere indicato che la Repubblica attuale ha totalmente abbassato la Francia da non essere questa più riconoscibile, facendo un confronto fra la Repubblica del 1849 e quella di oggi, scrive:

« La Repubblica del 1849 affermava la esistenza di Dio; la presenta la nega.

« L'una inscriveva il nome di Dio come una protezione nel frontispizio del patto sociale; l'altra lo cancella come una macchia dalla Costituzione e dalle leggi.

« L'una salutava il prete con rispetto e simpatia; l'altra l'oltraggia e lo perseguita.

« L'una piantava alberi di libertà su tutte le nostre piazze; l'altra abbate le croci da tutti i nostri quadrivi.

« L'una onorava i poveri vicarii; l'altra li sopprime.

« L'una offriva al Papa l'ospitalità della Francia per mezzo di Cavaignac, e inviava il *Tenaro* da Civitavecchia per ricevervi il Sommo Pontefice; l'altra ha richiamato l'*Orléans* da Civitavecchia, dove quel legno manteneva la nostra bandiera per coprirvi il Santo Padre in caso di esilio.

« L'una gridava con simpatia a Pio IX: « Coraggio, Santo Padre! »; l'altra si occupava a scoraggiare la pazienza e l'affetto di Leone XIII.

« L'una mandava a Roma una spedizione per rialzarvi il potere temporale, garantigia di quella indipendenza spirituale di cui tutto il mondo ha bisogno; l'altra applaude a tutti gli attentati contro una sovranità cui il suo ateismo abborre.

« L'una udiva il pastore protestante Coquerel, dopo di aver fatto alla tribuna l'elogio di Pio IX, dichiarare « che dal punto di vista della morale, come sotto l'aspetto della politica, se la repubblica francese ristabilisse il Papa, farebbe bene »; l'altra esulta l'unità italiana, nemica della Francia, e non prendersi pena riguardo all'augusto prigioniero del Vaticano.

« L'una aveva detto: « La Chiesa è l'utile alleata della Francia ». L'altra ha urlato: « Il clericalismo, ecco il nemico! »

« L'una udiva il signor Grévy, commissario straordinario nel Giura, esclamare in un indugito proclama: « Io non posso tollerare alcun ostacolo al culto, né alcuna offesa al clero ». L'altra ha veduto lo stesso Grévy autorizzare gli esecutori dei suoi decreti a rompere coi grimaldelli le serrature delle cappelle e a fracassare a colpi di seure le porte dei conventi.

« L'una aveva stabilito la libertà dell'insegnamento; l'altra la ha distrutta.

« L'una aveva ripudiato come ostile alle idee religiose il progetto di legge Carnet sull'istruzione primaria; l'altra ha lacerato la legge del 1850, in cui il de Falloux aveva con equità iscritto la libertà per tutti.

« L'una, per organo del signor Thiers, aveva detto con una esagerazione che i cattolici non avevano accettato: « Tutto l'insegnamento popolare ai curati ». L'altra, per organo di Ferry e dei suoi successori, ha detto con un'esagerazione contraria, ma questa volta accolta con errore: « Tutte le scuole agli anti-curati, agli anti-congreganisti, al libero pensiero! »

« L'una aveva avuto anch'essa il suo articolo 7, sotto la forma di un emendamento diretto ad introdurre nella nuova Costituzione la separazione della Chiesa e dello Stato, ma quell'articolo 7 era stato respinto sdegnosamente senza alcuna discussione. L'altra ha promulgato solennemente il suo contro la coscienza pubblica, violentando dappertutto la fede dei padri di famiglia.

« L'una udiva il repubblicano Freslon, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti del general Cavaignac, domandare a tutto l'episcopato un *Te Deum* per voto della Costituzione del 1848, citando le parole del repubblicano Senart, ministro dell'interno: « In tutte le solenni circostanze della vita delle nazioni, verso Dio deve elevarsi il primo pensiero, e la consacrazione religiosa dell'atto che deve reggere i destini d'un gran popolo è ad un tempo un omaggio di riconoscenza e una domanda di protezione ». L'altra ha soppresso la preghiera e l'omaggio della sua Costituzione, come ha cancellato il nome stesso di Dio dai libri destinati all'infanzia ed alla gioventù.

L'una ha veduto, il 10 novembre 1848,

per la promulgazione solenne della Costituzione, il clero associato alla cerimonia, e il presidente dell'assemblea nazionale, Armando Marrast, avente alla sua destra il generale Cavaignac ed alla sua sinistra il guardasigilli, domandare all'arcivescovo di Parigi di benedire la nuova Legge, poscia, col capo scoperto sotto la neve ghiacciata che cadeva, assistere degnumente al *Te Deum* di ringraziamento. — L'altra non ha mai veduto il signor Grévy né i dignitari del regimine accordare alla divinità la minima testimonianza di deferenza; e l'economico-Presidente non conosce la sua parrocchia che per rimandarvi gli indigenti tanto ingenui da ridursi ad implorare la di lui beneficenza.

« Questo per la questione religiosa. Vediamo se il contrasto è meno espressivo in altre sfere.

« L'una istituiva come dogma il suffragio universale; l'altra ne cancella iniquamente i verdetti, invalidando i suoi eletti.

« L'una equilibrava il suo bilancio a 1 miliardo e 700 milioni; l'altro non bilanciava il suo al doppio, a 3 miliardi e 400 milioni.

« L'una aveva respinto l'elezione dei giudici e mantenuto nei suoi Codici l'immortale della magistratura; l'altra ha distrutto l'indipendenza del magistrato per mettere la giustizia in balia dei rancori e dei capricci della politica.

« L'una proscriveva la bandiera rossa la quale non fece che il giro del Campo di Marte nel sangue. — L'altra inalbera la bandiera rivoluzionaria ed almeno la lascia insolentemente passeggiare per le nostre strade.

« L'una aveva custodito il Louvre, le Tuileries, le ricchezze e le collezioni nazionali, l'altra ha incendiato i nostri palazzi e i nostri monumenti pubblici, inghiottendo tesori inestimabili e numerose proprietà private nelle fiamme.

« L'una inalberava in piena rivoluzione l'onesto motto « *Morte ai ladri!* » e fucilava senza pietà i saccheggiatori della Tuileries. L'altra autorizza il saccheggio sfrenato del pubblico Tesoro ed applaude un ministro tanto impudente da giustificare il *colage* alla tribuna.

« L'una non conosce che le tre giornate di giugno; l'altra ha avuto i tre mesi della Comune con tutti i suoi orrori.

« L'una condannava la ribellione; l'altra ne ode l'apologia alla tribuna.

« L'una deportava i suoi banditi; l'altra ha richiamato i suoi per farne funzionari, deputati e ambasciatori.

« L'una faceva ascendere al patibolo gli assassini del generale di Bréa; l'altra innalza piedistalli agli uccisori di Fecombe e di Clement Thomas.

« L'una improvvisa con un pugno di giovani la Guardia mobile per l'ordine; l'altra inventa battaglioni scolastici per il disordine.

« L'una onorava e fortificava l'esercito; l'altra l'umilia e lo disorganizza.

« L'una chiamava le illustrazioni dell'esercito al ministero della guerra: un Cavaignac, un Lamoricière; l'altra ne li esclude per porre dei Farrar e dei Thibaudin, senza contare i Boulanger.

« L'una, tanto saggia da proclamare le sue intenzioni pacifiche, sconfessava la piccola spedizione di *Risquons tout*; l'altra, tanto folle da non raccogliersi l'indomani dei suoi disastri, ci consuma nelle più sterili avventure.

Infine, l'una, per l'organo di Cremieux, di Louis Blanc, di Giulio Favre, combatteva ogni misura di proscrizione contro i principi; e Giulio Favre salutava pieno di buon senso: « Avete paura d'ingrandire un personaggio col parere di tamerlo! ». — L'altra si appropria a bandire quelli che teme, senza riflettere che, in ogni tempo, l'esilio è stato una designazione al trono.

« Si deve aggiungere che l'una vedeva il re di Prussia rifiutare il titolo d'imperatore di Germania decretatogli dall'assemblea di Francoforte, mentre l'altra ha veduto i principi d'oltre Reno offrirgli la corona germanica nello stesso palazzo di Luigi XIV!

« Ecco le due repubbliche messe tra loro a confronto.

« Ha ragione il Clemenceau di dire che le cose sono oggi al punto che non vi ha più altro dilemma che tra la Rivoluzione e la Monarchia. »

## Le offerte della Prussia al Papa nel 1870

Accennando, venerdì ultimo, alla notizia data dall'*Univers* secondo la quale il

— Dio mio, Dio mio! che dici! sorella, cara sorella...

— Non dirmi più sorella; non son più degna di esser tua sorella. Sono una peccatrice, una sciagurata senza fedeltà e senza coscienza. Odiati pure, disprezzati, maledicimi, non son degna di calcare la terra. Ah! io sono una infelice, indichibilmente infelice! Ho combattuto finché ebbi forza, e iddio lo sa se ho combattuto; ed ora non posso più! Emilia! io non amo Radovano, io non l'ho giammai amato! Io non so cosa sia l'amore. Ora lo so, è fuoco, fuoco infernale; io ardo tutta! Oh quel malaugurato castello, oh quella signora farinosa! ella è causa della mia infelicità, della mia vergogna; mai non fosse giunta in questa pacifica dimora! Io non posso più restarmene in questi luoghi ove ogni cosa mi rinfaccia la mia colpa, la mia vergogna. Io più non oso guardare la faccia veneranda del babbo. Emilia, vieni meco, fuggiamo! Ma no, non mi seguire! Tu sei innocente e pura come un bambino, e neppure il più piccolo pensiero cattivo t'ha mai contaminato il cuore. Resta col babbo, e gli sia consolazione e sostegno nella vecchiaia. Io ho ricoperto di vergogna il suo canuto capo: egli aveva due figlie, ed adesso ne ha una sola; ma tu consolalo per amandole. Io me n'andrò per il mondo, andrò là dove nessuno mi conosce, dove nessuno mi mostrerà a dito. Sono ancora in tempo; io non ho peccato che in pensiero; ma non posso più resistere davanti alla tentazione, davanti a lui che seco mi strascina con sovrumana forza.

Emilia intese tutto; congiunse le mani e restò come di sasso; esclamando a bassa voce:

— Povero babbo, povero Radovano! (Continua.)

## Appendice del CITTADINO ITALIANO 21

## Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Versione dallo sloveno di IVAN TA.

Per tal modo chiacchieravano le donnuciole di Valpacifico. E non solo esse, ma anche i canuti galantuomini scuotevano il saggio capo: — Io non mi fiderei punto di questo gentile signorino che ronza intorno ad oneste ragazze. — E' uno spensierato che approfitta, ove trova qualcosa per sé. — Se io fossi il signor di Valpacifico, darei di mano ad un bastone e lo farei trottare ben bene per la via ond'è venuto. — Non istarebbe male neppur una paterna alle ragazze; il signore è troppo buono; non può negar loro nulla, né riprenderle colla minima parola. Mi dispiace per esso. Non vorrei che avesse a succedergli del male; iddio ne lo tenga lontano!

Per buona sorte simili discorsi non giunsero a turbare la pace del Valpacifico; la siepe di che il signore aveva circondato la sua casa, impediva l'ingresso non solo alle bestie malfidate ed ai ribaldi, ma benanco alla mala lingua.

Cullando del tempo e vide un cambiamento in Aurora, e l'occhio più grossolano avrebbe potuto accorgersi che qualcosa di singolare succedeva nel suo cuore. Ora era

più che mai viva ed allegra, ora taciturna e melanconica, né si poteva saperne il perché. Di spesso andava passeggiando sola, e talora si vedeva cogli occhi rossi di pianto. Al padre che premuroso gli chiedeva che cosa avesse, dava risposte ordinarie. Emilia si studiava inutilmente di indovinare il motivo del mutamento che s'era fatto nella sorella: forse è addolorata per la lunga assenza di Radovano; la coscienza la rimorde per l'offesa che gli aveva fatta in quel dì al castello; la poveretta teme d'averlo offeso troppo, dispera d'un sincero perdono; forse anche si accusa della sua troppa familiarità con Edvino; e che sarebbe se Radovano prendesse in mala parte il suo, benché innocente disportamento? Così andava seco stesso immaginando e ragionando la sorella. Da Aurora non si poteva cavar nulla; ella evitava le domande che sembrava le fossero assai importune; taceva, oppure le dava risposte vuote, ed evasive come al padre. Era poi oltremodo strano il suo disportamento verso Edvino; quando poteva evitava la di lui compagnia; se parlava con lui, tema del suo discorso era sempre il suo sposo; essa lo lodava ed innalzava e mostrava con grande compiacimento il suo amore per lui. Talora teneva con Edvino un contegno non punto gentile, alle sue domande dava brevi e severe risposte, come se volesse fargli intendere che la sua compagnia non le era gradita più. Con tuttocci Edvino rimaneva sempre lo stesso né si poteva scorgere in lui il più piccolo cambiamento; mostrava quasi di non sapere o non voler sapere di nulla. Egli sopportava in pace le di lui aggraziatezze, come si sopportano le insolenze di un capriccioso bambino. Ed appunto questa tranquillità di Edvino la irritava per tal modo da farla andare fuori dei limiti. Con

Emilia lo disprezzava sovente; manifestava e derideva con una certa soddisfazione i di lui difetti e vizii, lo tacciava di vano, superficiale, adocinato, egoista e pieno di sé; in breve, che non aveva nulla di virile intorno. Non poteva immaginarsi come una donna di giudizio potesse amar un tal damerino, specialmente poi una donna che aveva veduto e conosciuto il vero tipo d'uomo, qual era il suo Radovano. Dava a vedere chiaramente di non poterlo sopportare, ed avvenne perfino che se ne fuggì al suo arrivo, dimostrandosi dovettero andarla a cercare e raccomandarle la dovuta convenienza per non tirarsi addosso le osservazioni di Edvino e della zia di lui.

Non è dunque a meravigliarsi se dopo tutto Emilia era confusa pienamente, né si sapeva più che pensare e come spiegare la strana condotta della sorella. Non era la curiosità, bensì l'amore alla sorella che non le dava pace. Stabilito pertanto di venire ad ogni costo in chiaro d'ogni cosa alla prima occasione. E questa occasione giunse e giunse anche troppo presto.

Una sera Aurora era ritirata prima del solito nella sua camera accusando dolor di capo, e quindi bisogno di riposo. Emilia terminò sollecitamente le sue faccende, poi la seguì. Entrando in camera trovò la sorella abbandonata sul letto colla faccia accesa. Tutto era silenzio. Emilia si spaventò.

— Per l'amor di Dio, Aurora, che hai? sei ammalata?

Nessuna risposta; non udiva che un sommesso singhiozzare.

— Via non spaventarmi a questo modo; paria, mandiamoci pel medico? vado a chiamare il babbo.

— Oh, lascia il babbo, lascia il medico, per me non c'è più aiuto al mondo!

principe di Bismarck avrebbe scritto una seconda lettera tutta confidenziale al Papa in cui gli esprime la sua gratitudine e gli promette il suo più efficace appoggio e si dichiara pronto di andare sino al fondo, ci domandammo se si ritornerebbe alle offerte fatte da Guglielmo nel 1870.

Qualcuno si sarà domandato che cosa avvenne nel 1870, quali offerte furono fatte. Ed accetti a spiegare la cosa.

In quell'anno nefasto, il re di Prussia (non era ancor proclamato imperatore di Germania), invadendo la Francia che aveva cessato di difendere il soglio pontificio, fece offrire a Pio IX, per bocca dell'arcivescovo di Posen, di cacciare lo squadrone rivoluzionario che avevano invaso Roma.

Approfittando dell'occasione che il Papa accordava poco dopo ad una delegazione di cavalieri dell'Ordine di Malta, Federico Guglielmo faceva una seconda profferta, questa volta indiretta, ma semplicissima, dicendo che « i suoi sentimenti per il Papa come capo supremo dei sudditi prussiani cattolici non erano cambiati; che egli considerava l'occupazione di Roma da parte degli italiani come un atto di violenza, e che non avrebbe mancato, a guerra finita, d'occuparsi di quella questione. »

Da quegli astuti diplomatici che sono, Bismarck ed il suo sire avevano ponderato la grandezza morale cui il suo titolo di protettrice della Santa Sede procacciava alla Francia in Europa, in Oriente, e in tutto il mondo cattolico.

Il gran cuore di Pio IX, così affezionato alla Francia, e la giustissima diffidenza verso uno Stato protestante massonico, l'indusse a declinare le profferte dei due prussiani; forse nel loro dispetto questi servirono del *Kulturkampf* come di iniqua e codarda vendetta.

Oggi che il governo francese si dichiara persecutore del cattolicesimo, proclama e fa affiggere in tutti i comuni che la religione cristiana non è se non un tessuto di superstizioni; e dichiara il proprio intento di strappare la fede dal cuore dei fanciulli, coll'insegnamento obbligatorio d'un ideale puramente umano, c'è egli a stupirsi che Bismarck giudichi opportuno il momento di rinviare le sue profferte e di sostituirsi alla Francia presso la Santa Sede?

## IL RE D'ITALIA E PAOLO SARPI

Il *Diritto*, dopo di aver manifestato il suo dolore perchè il Papato ha vinto in Germania, si consolava giorni sono pubblicando subito dopo nello stesso numero « il primo elenco delle sottoscrizioni per un monumento a Paolo Sarpi in San Vito al Tagliamento », dove, mettendo alla storia, si vuole abbia avuto i natali. In capo al primo elenco è scritto: « Sua Maestà il Re d'Italia, il quale dà lire 300; » e poi Sua Eccellenza il ministro dell'interno Depretis, che dà lire 300; quindi il Comune di San Vito al Tagliamento, che dà lire mille sotto condizione, cioè qualora « il complessivo importo delle sottoscri-

zioni raggiunga la somma di lire 10 mila, ed in caso contrario soltanto lire 500. » La lista si chiude coi *cappellai di Roma*, che danno L. 5. In tutto questo primo elenco si riduce a lire 1663, comprese le 300 del Re d'Italia, le 300 del ministro Depretis e le 500 date, per ora, dal Comune di San Vito al Tagliamento. Le rimanenti offerte sono tutte di Comuni o associazioni; di privati non ve n'ha che due o tre per lire 8!

Chi fosse Paolo Sarpi tutti sanno, e ne abbiamo detto qualche cosa ancor noi. Ultimamente Cesare Cantù ne suoi *Eretici d'Italia*, discorso XLVI, vol. III, pag. 80 così si esprime al riguardo di questo personaggio. Consigliere della Repubblica di Venezia, le dava i più ribaldi e tirannici suggerimenti; dai giudici escludeva il dibattimento; tener ben depressi i nobili poveri; opprimere le colonie levantine; ai Greci, come a belve, linare i denti e gli artigli, e trattarli a pane e bastonate; nelle provincie d'Italia industriarsi a spogliare le città dei loro privilegi; quelli che ne Consigli municipali si mostrano animosi, perderli, se non si può guadagnarli a qualsiasi prezzo; i capi parte sterminarli, causando la giustizia ordinaria e usando il veleno, come meno odioso e più profittevole del carneficina. Bianchi-Giovini confessò che il Sarpi « rimase nella Chiesa sino alla fine come fosse uno dei credenti, ma per ispirarla, per sorprendere gli atti, per denunciarla al mondo. » Il Bossuet, nella sua *Storia delle Variazioni*, lo disse « protestante incappucciato. » Il famoso Houthen, che sotto il nome di *Febronius* ha saccheggiato il Sarpi, lo chiama tuttavia *osorem Papatus ac Pontificum, qui Lutherum et Calvinum habuit doctores*.

Tra gli scritti di Paolo Sarpi è la sua bugiarda e calunniosa istoria del Concilio Tridentino; pubblicata in Londra nell'anno 1619 per opera di un altro apostata, il famoso Antonio Dedominis, il quale lo dedicava al serenissimo e potentissimo principe Giacomo, e la dedica porta questa data: « Dalla Casa di Savoia, il 1° di gennaio 1619. » Carlo Emanuele I era allora potentissimo che la Casa di Savoia ricevesse questo insulto, e avrebbe voluto che in Londra non fosse una casa con questo nome, ovvero che non desse ricetto agli apostati. Ma certo non si sarebbe aspettato mai, che quasi tre secoli dopo in Roma, sotto gli occhi del Papa, un Re di Casa Savoia, divenuto Re d'Italia, potesse sottoscrivere 300 lire per innalzare un monumento a colui, che fu ad un tempo nemico della Chiesa e dell'Italia, combattendo l'una ed infamando l'altra, e meritandosi l'esecrazione di tutti.

L'epigrafe da apporsi al monumento di Paolo Sarpi fu dettata da un Cardinale di Santa Chiesa, Sforza Pallavicino, e dice così:

A Paolo Sarpi  
malvagio, di malvagità manifesta  
fellone, reo della fellonia più enorme.  
Disprezzatore d'ogni religione  
empio ed apostata.

rore o lo schifo che ispirano. Ciò nondimeno nelle Antille si cacciano diligentemente e si mangiano con gusto. Però la loro carne è pesante, indigesta e a molti cagiona nausea, languori e torpore.

Nella primavera i gamberi di palude e quelli di collina si avviano al mare, ove vanno a deporre le uova.

Viaggiano in frotte così numerose che le vie ne sono coperte, e ne vien impedito il transito. Come tutti gli animali guidati dal solo istinto, si avviano al mare per la strada più breve; e quando incontrano un ostacolo al loro cammino, invece di circumlo lo sormontano. Non è raro vedere una lunga fila di questi granchi, salire su pel muro d'una casa, che si trovi sul loro passaggio, per discendere dal muro opposto.

Il loro cammino è segnato dalla completa distruzione delle erbe e degli ortaggi. Colle taglienti forbici radono tutti i tesori virgulti, le giovani pianticelle e lasciano deserti orti e giardini.

Viaggiano di notte al rumor stridente e metallico delle loro corazze e delle loro forbici, che non si rischiano mai dal manovrare. Fanno delle tappe regolari lungo il cammino, per prendere nutrimento e riposo, finché stanchi, decimati, rifiniti giungono in riva al mare.

Quivi si tuffano voluttuosamente nelle acque basse delle rive; le femmine vi depougono le uova. Queste abbandonate alla cura del sole si schiudono ben presto, ed i piccoli granchi appena hanno acquistato un po' di forza, si mettono in cammino per le terre dei loro avi, guidati nel viaggio dal solo istinto.

Il viaggiatore Leguat, che dimorò parec-

Il signor Procuratore del re non ci permetterebbe certamente di esporre i sentimenti nostri nel leggere il nome di S. M. Umberto I a capo di una sottoscrizione per Fr. Paolo Sarpi.

Notiamo soltanto che non è vero che siano antipatici i frati. Piacciono i frati; si onorano i frati; si erigono monumenti ai frati; conviene però che siano frati apostati, rinnegati, ribelli, omici della Chiesa.

## AL VATICANO

Il S. Padre in occasione della fausta ricorrenza dell'VIII anniversario della Sua incoronazione, ha fatto distribuire per mezzo del Suo Elemosiniere segreto lire diecimila a favore dei più bisognosi della città di Roma.

In Vaticano hanno luogo in questi giorni i ricevimenti del personale diplomatico accreditato presso la S. Sede che si reca a fare omaggio al S. Padre.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27

Magliani continuando il suo discorso, si studia di confutare le critiche dell'on. Giolitti, dimostrando la solidità del bilancio. Conclude dicendo che se altri hanno differente programma spieghino la loro bandiera, ma egli raccomanda di attenersi al seguito finora perché lo ritiene il vero utile all'incremento economico del paese. Si ritirò, se vuoi, la fiducia al ministro, ma non si gettò il discredito sulla finanza dello Stato.

### SENATO

Seduta del 27

S'imprende la discussione della perequazione fondiaria e dopo brevi dichiarazioni dei senatori Ferraris, Finali e Jacini e spiegazioni di Depretis e Messadaglia, sono approvati senza discussione i primi undici articoli.

Seduta del 28

Dopo breve discussione votansi tutti gli articoli della legge di perequazione. Indi ha votato la legge a scrutinio segreto. Ecco il risultato del voto:

SI SI — 6 NO: La perequazione fondiaria è approvata.

### Notizie diverse

C'è un grande lavoro a Montecitorio per rovesciare il ministero coll'imminente voto sulla questione finanziaria. Ma ve' meno Depretis sta colle mani in mano.

A sentire i giornali liberali, trasformati e pentacribici, gli sforzi per accaparrare voti dall'una parte e dall'altra son qualche cosa di fenomenale. Si assicura che non solo si fanno promesse di portafogli, ma si lascia intendere che si darebbe soddisfazione a tutte le esigenze individuali di gruppi che lasciassero cadere nell'urna il sì o il no fatale nella prossima votazione. E tutto que-

sto tempo nelle Isole Rodrighe, scriveva che i granchi erano i più formidabili nemici che i viaggiatori avessero in quelle insospette regioni, ove avevano pure per nemici il clima e gli indigeni.

Nascosti nelle loro tane, fornite di varie uscite, sbarbicano le pianticelle, e se per difenderle si sovrappongono a queste campagne di vetro, o gabbie, i granchi si aprono una via sotterranea e rano a roderle dalle radici.

Sulle loro otto zampe che si elevano quattro dita dal suolo, i granchi camminano in tutte le direzioni. Sono forniti di una duplice forbice addentellata, i cui colpi sono formidabili. Uccidendoli par che si moltiplichino, giacché una sera i poveri viaggiatori dell'isola Rodrighe ne uccisero oltre a tre mila, senza che il domani potessero accorgersi di averne diminuito il numero.

Il P. Labat nel suo « Viaggio alle Indie d'America » pubblicava nel 1725 curiose osservazioni su questi animali, e diceva, che, chi se ne alimenta, si espone a soffrire d'umori freddi, d'ipocondria, e di cattive digestioni.

D'altra parte al vederli uscire a centinaia dalle loro tane, coperti d'un color livido e terreo, al vedere il movimento rapido e sinistro delle loro zampe, all'udire il rumore metallico delle loro conchiglie si resta colpiti da un terrore indefinito; paiono cesari, che si vadano riapinando.

Con disgusto infinito si rivolge altrove lo sguardo e si ringrazia Dio che non abbia dato ai nostri orti quest'ospite schifoso e formidabile.

V.

sto si fa nell'interesse del paese, del quale si dice di voler il bene? I telegrammi per chiamare a Roma gli assenti sono innumerevoli.

L'ordine del giorno presentato da Crispi dice:

« La Camera ritenendo funesta alle istituzioni nazionali la politica del ministero, passa all'ordine del giorno. »

— Si assicura che il ministro Magliani, invece di aumentare la tassa di registro e bollo, aumenterebbe di altri dieci centesimi il dazio sul petrolio.

## ITALIA

**Roma** — Sabato mattina nella chiesa delle monache, a Trinità dei Monti, fu celebrata l'abura di una giovinetta protestante inglese.

Gli inviti erano numerosi e la cerimonia si è compiuta con pompa solenne.

**Verona** — Sabato gli operai delle officine ferroviarie di Verona si sono messi in sciopero. Rientrati nelle officine alle ore due pomeridiane, dichiararono che non avrebbero ripreso il lavoro e non lo ripresero. Nessun disordine.

**Bologna** — Gli operai dell'officina ferroviaria, seguendo l'esempio dei compagni di altre città, si posero in sciopero.

**Catania** — L'Etna erutta vapori, cenere e vampa. Fortissimi terremoti furono uditi nei comuni di Biancavilla di Aderò. Sul resto del perimetro etneo finora nessun fenomeno.

## ESTERO

### Francia

A Digione, in Francia, sono stati distribuiti al pubblico dei manifesti anarchici. Io ne regalo ai miei lettori la chiusa:

« Per uscire da questa miseria noi non abbiamo che un mezzo: la rivoluzione sociale. »

« Avvocati, giornalisti, gesuiti che mentite per idiotizzarci ed arricchirvi; giudici, padroni proprietari, ufficiali che torturate i figli del popolo; epie di qualunque genere... si lampeggino! Viva l'anarchia. »

« E che con gli intrattini dell'ultima protesta strangolano l'ultima borghesia! »

Lettori, tenetevi la pancia!

Gli operai della raffineria di zuccheri di Hoeslitzow, in Boemia, hanno ferito mortalmente alla schiena il direttore dello stabilimento.

Non è nulla osserva il *Fanfulla*: è soltanto il verbo *vautrin* tradotto in lingua osca.

### Belgio

Il ministro della guerra del Belgio ha ristabilito nell'esercito il servizio dei tamburi, che in omaggio ad una moda effimera per qualche tempo invalsa in Europa, anche nel Belgio era stato abolito e sostituito da quello delle trombe. Questa restaurazione del tamburo è stata accolta nel Belgio con grande soddisfazione. E i giornali di Bruxelles ci segnalano la impressione straordinariamente favorevole prodotta dalla ricomparsa ufficiale ch'ebbe luogo mercoledì ora decoro, dei granatieri coi tamburi.

Verso le 11 ore, scrive il *Journal de Bruxelles*, il signor Pontus, ministro della guerra, è arrivato sulla pianura con uno dei suoi aiutanti di campo. Ritornarono quindi col reggimento fino alla caserma.

Nell'*Avenue Louise* il reggimento incontrò la regina, la quale fece fermare la vettura. Il reggimento fece fronte e presentò le armi al rullo dei tamburi. Vi erano 36 tamburi, alla testa dei quali un vecchio soldato, attualmente tamburo maggiore dei granatieri.

## Cose di Casa e Varietà

### Al « Giornale di Udine »

rispondiamo che non riterremo le incolenze personali e le sciocchezze ond'è infarcito l'articolo che il famigerato *nostro* si è presa la briga di indirizzarci. Con gente che ha eretto a sistema la menzogna e la mala fede una polemica onesta non è più possibile.

Il clero poi usprà in qual conto tenere le lodi di un *Giornale* del quale con tutta ragione si può dire che ciò biasma onora e quel che loda ipocrita.

## Rivista Scientifica

Zoologia — I granchi e gamberi terrestri: loro conformazione — Danni che arrecano — Viaggi ai gamberi — Il P. Labat e il suo giudizio sui gamberi.

Da noi, fortunatamente, i gamberi o granchi vivono solo in riva al mare, e non conosciamo quale flagello siano per certe regioni i gamberi terrestri.

Nelle Indie, in Australia, nelle regioni equatoriali dell'America, questi crostacei si raccolgono in numero così considerevole da rovinare i raccolti di grandi estensioni di campi, orti e prati.

Rassomigliantissimi per la forma ai granchi acquatici, i terrestri respirano anche per mezzo di branchie, per cui non è ancora ben spiegato, come la respirazione di questi animali possa effettuarsi e continuare sulla terra.

Armati di forbici terribili, questi animali si scavano delle profonde buche a varie ramificazioni, e si nascondono durante il giorno, per uscire in cerca di nutrimento sul far della notte. Però durante le giornate umide e piovose escono all'aperto e ricoprono letteralmente vaste estensioni di terreno.

Loro nutrimento comune sono i vegetali; però siccome si trovano in gran numero nei cimiteri si è arguito che si attaccano e si nutrono anche di sostanze cadaveriche. Questo contribuisce assai ad accrescere l'or-

### Al sig. Cassiere della Banca nazionale

si domanda di usare modi più gentili con le persone che si presentano allo sportello per qualche operazione e di non far perdere loro il tempo che è prezioso senza alcun motivo.

### Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo questi dati riguardanti il mese di gennaio 1886:

Nati vivi maschi 46, femmine 43; totale 94, dei quali 86 legittimi e 8 illegittimi e di questi 3 riconosciuti e 5 esposti.

Nati morti 4 (3 m. e 1 f.) dei quali 3 legittimi e 1 illegittimo.

Morti 84 (49 m. e 35 f.). Le cause che produssero maggior numero di morti furono: bronchiti e polmoniti (21); vizi organici del cuore (6); nevrosi (7).

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 13.

Gli emigrati in altro comune della provincia furono 41; in altra provincia del regno 28; all'estero 0. Gli immigrati da altro comune della provincia furono 47; da altra provincia del regno 34; dall'estero 2.

Furono introdotti nel pubblico macello 93 buoi, 4 tori, 80 vacche, 1 cinghiale, 82 vitelli vivi e 701 morti, 20 castrati, 330 suini, 40 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 114857.

### Per gli studenti

Il Ministro della pubblica istruzione ha deliberato di concedere agli alunni delle Scuole Tecniche e Nautiche ed agli alunni tecnici e nautici non approvati negli esami di licenza del luglio 1885 e respinti negli esami di riparazione in una sola materia, il beneficio di un secondo esame di riparazione ed in quella sola materia nel luglio 1886.

Gli alunni che dopo l'esame generale in una delle due sessioni del 1885 non hanno dato l'esame di riparazione, saranno ammessi per una sola volta nel luglio 1886 a ripetere le prove sulle materie fallite.

Il candidato che fallirà in queste prove non potrà ripetere l'esame generale di licenza se non nel luglio del 1887.

### Conferenze agrarie per castaldi e conduttori di fondi.

Orario per il secondo periodo di conferenze che si terranno nei giorni 4, 5 e 6 marzo:

Giovedì 4 marzo ore 10 1/2 a 12 Viticoltura. — id. id. id. ore 1 a 4 Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione. — id. id. id. ore 7 a 8 1/2 Viticoltura.

Venerdì 5 id. ore 8 1/2 a 10 Viticoltura. — id. id. id. ore 10 a 11 1/2 Nozioni sopra l'allevamento degli animali bovini. — id. id. id. ore 1 a 4 Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione. — id. id. id. ore 7 a 8 1/2 Nozioni sopra l'allevamento degli animali domestici.

Sabato 6 id. ore 8 1/2 a 10 Viticoltura. — id. id. id. ore 10 a 11 1/2 Nozioni sopra l'allevamento degli animali domestici. — id. id. id. ore 1 a 3 Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione.

Tutte le conferenze delle ore ant. e quelle alle 7 pm. saranno tenute nei locali del r. Istituto tecnico (Udine piazza Garibaldi).

Quelle dalle 1 alle 4 pm. si terranno sempre al Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico (Casali di S. Osvaldo — fuori porta Grazzano).

### Agli Industriali e commercianti italiani.

La Commissione d'inchiesta per la revisione della Tariffa Doganale invita i signori industriali, fabbricanti e commercianti a volerle inviare colla massima sollecitudine le risposte agli interrogatori e le loro osservazioni e proposte sulla revisione della vigente Tariffa Doganale.

La Commissione avverte che essendo prossima al termine dei suoi lavori, difficilmente potrà accogliere le istanze che le pervengano dopo la prima metà del marzo p. v.

Le richieste d'interrogatori e tutte le altre comunicazioni devono essere dirette alla Presidenza della Commissione a Roma.

### Il mese di marzo

Predizioni del solito Mathieu de la Diôme per il mese di marzo:

Continuazione del periodo ventoso e pio-

roso (specialmente ventoso) incomincerà il 25 febbraio e terminerà il 5 marzo.

Periodo piovoso e ventoso — specialmente ventoso — alla luna nuova, che comincerà il 5 e terminerà il 13. Mediterraneo assai agitato dopo l'8.

Periodo ventoso al principio, piovoso e ventoso verso la fine, quello che comincerà il 13 e terminerà il 20. Vento forte sul Baltico, sul Mare del Nord, sulla Manica e sull'Oceano, specialmente dal 17 al 19. Mediterraneo agitatissimo. Rilasci alle Azzorre. Pioggie generali, specialmente forti nei paesi occidentali, alla luna piena, che incomincerà il 20 e finirà il 27. Periodo di una certa gravità.

Venti variabili e frequenti, durante il corso di questo periodo, non soltanto sull'Atlantico, ma anche sul Mediterraneo e su tutti i mari interni, particolarmente dal 20 al 25. Tempo cattivo nei paraggi della Corsica, Sardegna e Sicilia e sulle coste della Toscana. Stretto di S. Bonifacio poco accessibile. Navigazione difficile tra la Francia, l'Algeria e le coste orientali della Spagna. Adriatico fluttuoso in tutta la sua estensione.

Periodo di bel tempo all'ultimo quarto della luna, che comincerà il 27 e finirà il 4 aprile.

Carattere del mese: ventoso e piovoso dal 1.º al 13, assai variabile dal 13 al 20, piovoso ed assai ventoso dal 20 al 27; bello dal 27 al 31. La complessa mese cattivo. Temperatura malsana.

### Emigrazione.

Ci scrivono da Chiusaforte 28 febbraio 1886:

Ieri, 13 persone del Comune di Raccolana partivano per l'America col treno delle ore 2.50 pm. Quale appoggio avranno essi colà, noi lo. Mi fa delo che sieno stati invitati da alcuni loro compatriotti, già stanziati nel nuovo mondo, i quali promissero loro buon terreno da coltivare, e che quindi faranno la loro fortuna. Io la auguro loro di cuore. Anche da queste parti di montagna si è un poco entusiasmato per portarsi in si lontane regioni in cerca di fortuna, dove certamente non è il paradiso terrestre, dove vi è clima ben diverso del nostro, a cui non sarà tanto facile assuefarsi, dove non si hanno quelle comodità nei casi di malattia, mentre a motivo delle grandi distanze, a stento si possono provvedere medico e medicine. A questo difficoltà se ne aggiungono ben delle altre, che ai lettori lascio immaginare. Credetelo, che anche in America v'è il suo che dire; e se è il bene da una parte, è anche il suo male dall'altra. E poi il trovarsi in paesi stranieri, non conosciuti, dove sono costumanze tutte diverse, tutto questo dovrebbe bastare per dissuadere tanti ad abbandonare la patria e farli invece attendere a quel po' di fortuna che Dio loro ha dato e preferire il paese natio. Giova piuttosto darsi con più cura al lavoro, alla agricoltura, alla pastorizia, e migliorare le proprie famiglie, educare cristianamente i propri figli, estirpare i vizi coltivare la virtù, vivere con parsimonia: questa sarà vera fortuna.

Un paesano.

### Errata-corrige

Nella relazione del mercato dei Cereali di sabato ultimo è incorsa un errore di stampa che va corretto. Ove leggesi « di confronto dal possessore con estensivione assoluta di vendita » leggesi astensione.

### Per il Patronato

D. Giovanni Nicoletti L. 2.

### Diario Sacro

MARTEDÌ 2 marzo — Comm. della Passione di N. S. G. C. — S. Cirillo Alessand. v. d.

## TELEGRAMMI

Parigi 27 — La Camera con 459 voti contro 29 approva la ratifica del trattato franco-malgascio.

Lockroy presenta il progetto per l'Esposizione del 1889.

La Camera delibera che martedì fisserà il giorno dell'interpellanza Soubeyran sugli affari della Bulgaria. — L'interpellanza Freppel sulla soppressione degli stipendi ai vicari è fissata per giovedì.

Rivet presenta la relazione sulla proposta di espulsione dei principi. — La seduta è sciolta.

Berlino 27 — Il Reichs Anzeiger dice: Nell'ultimo ballo di corte l'imperatore cadde riportando una contusione, non grave, al fianco sinistro. Però dovrà riposare qualche tempo.

Parigi 28 — Una nota dell'Havas smentisce che il ministero abbia ricevuto cattive notizie dal Tonchino.

Hendaye 27 — Segnalasi una agitazione carlista nella Navarra. Attendesi un manifesto dei capi. La guarnigione delle provincie del nord venne rinforzata urgentemente. I punti strategici saranno occupati fortemente.

Parigi 27 — Il Consiglio dei ministri si occupò dello sciopero di Decazeville che è generale. Gli scioperanti tennero iersera una riunione a Decazeville. I loro delegati dichiararono al Prefetto che se le loro domande, cioè il rinvio dell'ingegnere Blazy e l'aumento degli stipendi non sono soddisfatte, si sforzeranno di estinguere i fuochi. Furono spedite delle truppe. La situazione è grave. Temesi che il movimento si estenda a tutto il bacino dell'avegiron.

Parigi 28 — I giornali dicono che il voto di ieri alla Camera approvante la ratifica del trattato col Madagascar (voti 459 contro 29) ora previsto ma che non erasi avuta da lungo tempo una maggioranza simile sopra una questione impegnante la politica ministeriale.

Decazeville 28 — Si porrà oggi un affisso annunciante che gli scioperanti non fanno più parte del personale della Società.

La riannunzio potrà pronunciarsi soltanto individualmente dietro nuova domanda. Iersera calma.

Un distaccamento di 120 uomini del genio è giunto da Montpellier.

### NOTIZIE DI BORSA

27 Febbraio 1886  
Rend. It. e Sig. del 1.º luglio 1886 da L. 97.50 a L. 97.50  
id. id. 1.º gennaio 1886 da L. 98.44 a L. 98.78  
Rend. analf. in carta da L. 54.20 a L. 55.33  
id. in argento da L. 56.50 a L. 57.75  
Rend. off. da L. 244. — a L. 250.50  
Rend. analf. da L. 209. — a L. 209.50

### LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 Febbraio 1886  
VENEZIA 17 — 68 — 48 — 45 — 24  
BARI 63 — 69 — 44 — 2 — 62  
FIRENZE 32 — 15 — 64 — 77 — 8  
MILANO 79 — 89 — 87 — 76 — 8  
NAPOLI 62 — 71 — 27 — 16 — 13  
PALERMO 19 — 65 — 89 — 77 — 74  
ROMA 25 — 49 — 69 — 42 — 90  
TORINO 75 — 84 — 8 — 90 — 19

CARLO MORO gerente responsabile.

### IL MESE DI MARZO

CONSECRATO

### A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdotato veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione o un vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il libretto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

### AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Foscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danzetti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

### AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parocchi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimesse a Veli Umerali ed anche per ceto da Balacchino, Cinture, in tutta seta, con oro fino ed anche filo, Grasse e basto argento ed oro, Damschi lana e seta per colonnami, Copripisida, Focchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento o seta in tutte le altezze, Galione d'ogni genere Cardini oro, Cingoli incanti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commisioni.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi  
Negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo  
UDINE

### AVVISO

### AVVISO.

Valentino Zanin di Camio di Codroipo, riunito con il suo figlio Pietro fabbricatore d'organi sono pronti ad accettare commissioni tanto per organi nuovi che per restauri, accrescimenti ed accordature, ed avendo molti lavori preparati possono fare prezzi mitissimi non mai usati nel passato.

### IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON NOTE CRITICHE, GLOSSI E RIFERIMENTI A DOTTORI ELLI, PADRI, E

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima, il solo fatto che vari Eminentissimi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eminentissimi Vescovi sono unanimemente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore della propria verità, e di accorto ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma della verità rivelata.

### Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 5551, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo dei Genesi traslocandosi i Prolegomeni alla Sacra Scrittura, al Commento scritturale ed al Pentateuco in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separate volumi dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli sacra di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraico, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etimologia, l'Etnologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« Prolegomeni al primo versetto. — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Iacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltair, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Neckel, Lamar-tine, ecc. — 2. Cosmogonia pagana: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, pagnana, siamese, messicana, per-

viana, miclesiopica, canadese, ebraica, uroense, antillesa, americana settentrionale, trochosa, marianica, moluccese, macedone, brasiliana, kachadalese, neozelandese, africana, tirrenica, australiana, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Woodward, Laplace. Conclusioni: La sola religione di cui un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « in principio »: nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità: secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'inizio al nostro trascorso. Zodiaco di Dandera ad Ebedi. Cronologia astronomica. Periodo solico. Soluzioni di varie obiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 8. La parola ebraica *foam*. — 9. Prima prova. — Seconda Scrittura. — 10. Seconda prova. — Geologia. — 11. Ultima prova. — Astronomia e botanica. Conclusioni. — 12. Commento letterale alla parola « creatura ». — 13. Significato di « uo biblico del verbo ebraico « bara ». — 14. « Bara » di da l'idea della Trinità Divina. — 15. Che significa « creare ». — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e la credenza di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia l'Idio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversari della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « Deus ». — 22. Perché nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum* dell'in principio e quello del secondo giorno. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esser ritenuto come un esordio, *ripiglio* o *sonnario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che si sia in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento letterale alla parola « in principio ». — 35. In principio cioè nel Verbo. — 36. Come o perché il Verbo di cui principio. — 37. Il Verbo esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione della natura spirituale e corporea. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Testimonianze scismatiche al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immutabilità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concili. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Ripiglio e conclusione.

#### Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.

Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perché, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in archeologia e geologia, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Cio spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi continuare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sotto o otto anni, tempo proporzionalmente brevissimo.

#### Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'Ecc. cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma o R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso Teoli della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace; e D. Nicola past. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello Ecc. Parocchi:

« Ill.mo Signore. — Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al rivisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia. — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e rammentarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884. — Devotissimo per servizio L. M. Card. Parocchi. — All'ill.mo signor Dott. D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera. Il Sacro Volume Biblico. — Vasto ».

#### Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina.  
2. L'abbonamento annuo è di L. 10 per Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.  
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.  
4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.  
5. Questi patti di associazione avranno vigore per solo Libro del Genesi, giacché, esplicito questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, dei quali ognuno contrarrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di

pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Mezzo C.

#### Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apparire i nomi, cognomi, titoli o domicilio degli associati, senza porre alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatari una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno riceverla in doppia copia, una delle quali invieranno alla direzione. L'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spettava.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i libri, superiori di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonché le case e società librerie.
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

#### Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.  
2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione o nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.  
3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.  
4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni ai loro uffici inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

#### Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; o chi ha sperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di sverne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacché l'opera più a buon prezzo che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, con la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desideri di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiranno tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore di 3 o 4 mila. Ma di tal numero neppure un quinto potrà ottenerli in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero averli per celebrazioni di sante Messe. Infatti, gli abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendone per quello finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolghiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro aiuto alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissima della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsivoglia, anche tenuissimo, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo elargito e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e per trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

**Norme e condizioni.** — 1. L'offerente sognerà nell'unità scheda, il suo nome, cognome, patria o domicilio, il numero della Messe che egli intende elargire mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad intenzione dantes.

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

Chi non offrisse non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia gratis. — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi:  
a) Elegantissimo mosaico rosso-nero in foglio, edizione ultima, per Lire 28. — b) Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — c) Un calice con coppa e patena d'argento per lire 65. — Quelli ancora che da

nuova o cili, oltre al firma da Messe 100 men-  
necor sortita copia gratuita ed al concorso nel  
primario ggio avranno diritto all'altro di un  
ostento di lire 1500. Infine un prezioso e rie-  
chissia ciegalo sarà sorteggiato da questa dire-  
zione azzardo fpid quegli offerenti che avranno  
oltrepassato la e ira di 150 Messe mensili; tal  
regalo esisterà da un oggetto di considerabi-  
lissimo valore e i speciale utilità per la persona  
alla quale sarà destinato: come eroi pottorali  
vescovili, anelli teologici, ecc. Con questo of-  
ferite non crediamo di far cosa indebita, ma  
invece di umiliare un piccolo attestato della no-  
stra riconoscenza a tutti coloro che si saranno  
compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblica-  
zione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messe sarà di cen-  
tesimi 30; intendendo questa direzione (per ot-  
temperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in  
beneficio degli offerenti la differenza che vi po-  
rebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e  
quella da noi accettata. Così tutti i capitoli,  
confraternite ed altri corpi morali che avessero  
legati di Messe a tali tenui elemosine, e che non  
sarebbero nel grado, oggi di far eseguire senza  
riduzione potrebbero inviare a questa direzione,  
che procurerebbe il più esatto e scrupoloso ad-  
empimento.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre  
cominciando da quello di maggio e giugno. Nel  
l'atto della firma dovrà anticiparsi una bimestre.  
Chiunque in seguito intendeva elargire un nu-  
mero di Messe, per godere i premi annesi, do-  
rà sempre la sua offerta decorrere dal detto  
bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri  
scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in gene-  
rale potranno trovare anche nelle proprie diocesi  
città o famiglie religiose, sacerdoti che si asso-  
cierebbero celebrando le Messe da loro elargite.  
7. L'obbligo della firma non vincola che per  
soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti  
di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe  
per una volta sola, avendo diritto i signori of-  
ferenti di un numero non minore di 200 ad una  
copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione  
dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto  
(Abruzzo).

Non può infine questa direzione tacere come  
a tale appello fatto in una circolare a stampa  
nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci  
facevamo tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi  
Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie;  
come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti merita-  
no al riguardo i sensi di gratitudine della me-  
desima. Noi resoconto a stampa però che per  
discarico proprio questa direzione pubblicherà  
nel prossimo novembre, verranno pubblicati i  
nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni  
ricevute, ed i nomi e domicilia dei sacerdoti as-  
sociati che ne eseguiranno la celebrazione. Così  
essa avrà scrupolosamente ottemperato al pro-  
prio dovere, e gli offerenti avranno una prova  
accusa dell'esatto adempimento.

#### Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

##### Illustrissimo Signore.

Ricevai e gradii commoventemente il primo fasci-  
colo del *Sacro Volume Biblico*, che Le ugo di  
condurre a quello splendido compimento, cui  
prelude al bel principio, con la Sua vasta copia  
di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si  
degnò encomiare di Sua parola l'egregio lavoro;  
e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dall'Ap-  
ostolica Benedizione che Le imparte con effusione  
di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una  
col più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda  
stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Detto per servizio  
L. M. Card. PARONCHI

#### Piccoli brani di Giudizi estratti da lettere di vari Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto  
il commento sono così accurati ed esatti, così  
diffusi e completi, che credo che tal immenso  
lavoro formerà epoca fra i lavori di ermeneutica  
(V. Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). —  
Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta  
erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello  
scrittura, la maniera facile e chiara di esporre la  
materia che tratta e più la forza con la quale  
sa ribattere le obiezioni (fr. Gesualdo, Arci-  
vescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato  
Napoleone Savarino Mattei cederà la sua gloria  
al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia,  
ma nella estesissima erudizione (V. Vincenzo Tro-  
gorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida  
di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa  
vincerà senza fallo. Ella è giovane purtroppo,  
ed accompagnata al vertice dell'età tale una forza  
di buon volere e di paziente assiduità negli studi  
da farvi inferire che il suo nobilito intento non  
abortirà. L'appoggio dei Vescovi non le man-  
cherà di certo, i quali, posti a capo della greggia  
del Signore, a non altro aspirano in questi dif-  
ficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare  
i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa  
scienza (fr. Salvatore M. Bressi, Vescovo di  
Bovino). — Ammiro la fermezza d'animo, e non  
è mai abbastanza commendata la magnanimità  
della S. V. con cui da solo intraprendo un'opera  
così colossale, che varrebbe a stancare l'attività  
unita di molti ingegni poderosi, ed appresta al-  
l'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si  
sente l'utilità, pressante il bisogno (fr. Giuseppe  
Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma co-  
raggio ed assestato nel continuare un'opera di  
molto studio, e so appello, non solo al Clero, le  
cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben  
anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata  
per la novità di sistemi o dottrine, perchè leg-  
gessero il *Suo Sacro Volume Biblico* — so vo-  
glio trovare la verità, l'erudizione ed una  
sustanziale umanità (fr. Giacinto, Vescovo di Ace-  
ra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli  
della Sua Opera *Sacro Volume Biblico* — ed  
ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo  
mio la profondità della dottrina, la vastità delle  
cognizioni e la familiarità che V. S. Ill.ma ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori si gra-  
ti che latini, dotti tutte che si acquistano prin-  
cipalmente con ardore interesse e paziente studio  
di moltissimi anni (fr. Enrico, Vescovo dei Mar-  
si). — Permetta che venga anch'io a bruciare un  
mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo  
di apprezzamento, che sappia di ammirazione e  
d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se  
più insigna o umanitaria che Ella va già pub-  
blicando, del *Sacro Volume*, tradotta e comen-  
tata da suo pari, con quella scienza, con che  
tanto è a Lei naturale, e con un lusso di  
erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da  
un'intera Accademia, o da un'alta società di  
dotti o letterati (fr. Raffaele, Vescovo di Caran-  
zo). — Ammiro nella sua Opera in una coll'as-  
satezza e precisione dei commenti, il vasto e  
profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adornato  
e che ha saputo al bene impiegare a vantaggio  
della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e  
così completa non mancherà certamente di tor-  
nare utilissima, specialmente ai giorni nostri,  
in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere  
quanto v'ha di Sacro e di Divino (fr. C. Lo-  
renzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina,  
la vasta erudizione e la log., l'avvera scia quali  
esordiano, Ella difende e vendica la Cosmogonia  
di Mosè, dagli attacchi ed ampio ciancio dei  
scozzesi Filosofi di tutti i tempi, specialmente  
di quelli a noi più vicini, sino a porli in con-  
tradizione con loro stessi, con giustezza, che  
V. S. con pari abilità a dottrina commentata se-  
condo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei  
Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo  
di tutti i libri dei quali è composto il *Sacro Vo-  
lume*. (fr. E. Enrico, Vescovo di Gallipoli). — A  
raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente  
necessaria una vasta erudizione e sapere non  
comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedi-  
to, appare chiaramente, che Ella è fornita a  
dovizia dell'una e dell'altro (fr. Giuseppe Vescovo  
di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti  
ho potuto apprendere la vastità del disegno del-  
l'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio  
che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società  
cristiana (fr. Angelo Michele, Vescovo di Tricarico).  
— Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mira-  
bile di dottrina sono i pregi che, assai la com-  
mendano; l'essere poi scritta in dotto italiano  
la rende intelligibile ai poco periti della lingua  
del Lazio e le procaccierà innumerevoli lettori  
(fr. Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino,  
Pontecorvo o Sora). — Mi associo di cuore alla  
sua Opera dalla quale ho, con vero giubilo, ammi-  
rato il bello ed il grande (fr. Giovanni, Vescovo  
di Nole). — Leggo con sommo piacere il Suo  
lavoro, è spaventato dell'immensità, direi quasi  
dell'Opera, mi sorprende non un uomo solo  
possa bastare a tanto (fr. Giuseppe Maria, Vescovo  
di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di es-  
sere conosciuta con tutti i mezzi da noi Vescovi  
ed io non mi congratulerei mai abbastanza di  
tutto il bene che fa son me V. S. Ill.ma (fr. Ago-  
stino, Vescovo di Favia). — Auguro sempre pro-  
perità o felice esito al Suo lodatissimo e prege-  
volissimo lavoro. (fr. S. Gio. Battista, Vescovo di  
Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera meri-  
ta qualunque incoraggiamento, perchè ha ri-  
scosso gli applausi e gli onori di tutta la stam-  
pa Cattolica; ed abbiasi le più assicurazioni che  
non mancherà di farla conoscere al Clero del  
Archidieceo, e per quanto ha possibile, coope-  
rarmi di trovarli associati (fr. Antonio, Vescovo  
di Sareta, Ausiliare di Benevento). — Desidero  
che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda,  
e non manco, e non mancherà di commendarla  
e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed  
opportuno (fr. Guido Vescovo di Reggio Emilia).  
— Ardito presentarle i più profondi miei ossequi  
e le più sincere congratulazioni per la ma-  
gnanima Sua impresa, nella fiducia che l'Idio be-  
nedica la generosa Sua fatica, e gli uomini e-  
tando le sappiano apprezzare (fr. Luigi, Arci-  
vescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi  
nel suo lavoro la vastità del suo impegno e la  
sua dottrina di cui riaprende (fr. Pietro Vescovo  
di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della  
Genesi è di somma importanza contro gli errori  
degli odierni inereduli, ed io le fo i miei con-  
gratulamenti per la dottrina e vastità con cui  
ne tratta (fr. Eugenio, Vescovo di Amelia). — De  
il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta  
che le dica, è dotta, grande, sublime lavoro  
(fr. Antonio Giuseppe, Vescovo di Sansepolcro).  
— Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli  
gli sorti della Sua Opera della quale non oso  
dire parola di elogio, perchè qualunque elogio  
sarebbe poco (fr. G. Maragò, Arcivescovo di A-  
tene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia).  
— Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro  
dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo  
e lo do volentieri il mio nome. Essi riuscirà certo  
il più pregevole di tutti quelli finora dati dal-  
l'ingegno dell'uomo (fr. Michalini, Vescovo di  
Mareo nella Turchia Asiatica). — Ammiro la  
Sua Opera perchè parte sublime della mente,  
già buona, più grande dei nostri giorni (fr.  
Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'isola di  
Creta). — La Sua Opera sul Volume per acce-  
llezza, o, come dicea S. Agostino, sulla lettera  
che l'Onnipotente Idio ha mandato alla sua  
creatura, è a gran beneficio che Ella offre alla  
Società moderna. Certamente questa lettera è  
difficile; e la gente cui deve presentarsi è etero-  
doxa; chi dunque si pose all'Opera di avvalor-  
tarla la lettura e la intelligenza alle genti cri-  
stiane, merita bene della Chiesa e della Società;  
ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in  
cuore e che la penna non saprebbe descrivere  
(fr. Vincenzo M., Vescovo di Castellammare di  
Stabia).

E chiederemo questi schizzi di lettere (che  
altrove verranno pubblicate per esteso) con due  
parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale  
basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo  
quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Con-  
fesso che mi recò alta meraviglia il coraggio  
col quale mio mano ad un'opera di altissima  
rilevanza, la quale richiede una singolarissima  
perizia delle lingue ed una profondissima cog-  
nizione della teologia e della vera filosofia. Frogo  
di cuore l'Idio che continui a somministrare  
tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande  
impresa, perchè tressa a compimento ed a van-  
taggio della fede cattolica. »